IL GAZZETTINO

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina I

Mira I funerali della bimba di Mirano morta a 2 anni

«Vai piccola Celeste, sei un'anima libera»

ULTIMO SALUTO La piccola è morta a due anni per una malattia rara

Grosoli a pagina XV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina XV

LA MAMMA GIADA: «È STATO UN ONORE CHE TU CI ABBIA SCELTI COME GENITORI, GRAZIE DI QUESTI DUE ANNI INSIEME»

«Celeste, anima creata per amare, ora vola libera»

▶Ieri i funerali della piccola Celeste Mellendez Conte, morta sabato a due anni a causa di una malattia cardiaca rara

MIRA/MIRANO

«Hai combattuto e io ti tenevo la mano, hai vissuto e io ti abbracciavo. Ora vai Celeste. Non eri mia e non lo sei mai stata, perchè tu sei un'anima libera, antica, e ormai lontana. Ti amo». Mark Mellendez, nel silenzio attonito di una chiesa di San Nicolò a Mira piena di persone, ha salutato così, per l'ultima volta, la sua piccola Celeste, che sabato scorso è morta dopo mesi di ricoveri in ospedale, a causa di una rarissima malattia cardiaca. A portare in chiesa la piccola bara bianca, accompagnata da dei palloncini, è stato lui stesso, papà Mark, insieme al nonno di Celeste, Massimo. Celeste Mellendez Conte aveva solo due anni.

LE ESEQUIE I disegni dei compagni dell'asilo di Celeste

Luca Vecchiato/Nuove Tecniche

LO STRAZIO DELLA FAMIGLIA

«È stato difficile. Tante notti insonni, non perché non riuscivi a dormire, ma perché sapevi che qualcosa non andava e ce lo dicevi. Tanti giorni con l'affanno, non perchè giocavi tanto ma perchè sapevi che di respiri ne avevi pochi. Io stesso ho visto la tua forza immensa mentre mi scivolavi tra le braccia - l'ha salutata il padre in lacrime –. Hai comunque sopportato e cercato di respirare ancora e ancora anche quando avevi il diritto di andartene e di arrenderti. Sapevi che non lo avresti fatto: il tuo obiettivo non era sopravvivere a tutti i costi, non vincere la malattia, diventare grande e compiere imprese. Era di amare ed essere amata». Quella di Celeste è una morte che colpisce duramente. Uno di quei fatti che lasciano senza certezze, senza appigli. Perché «in questo momento di dolore, non ci sono parole umane che possano in qualche modo spiegare, o supplire al dolore e alla sofferenza», come ha detto don Ruggero Gallo, parroco di Zianigo, dove Mark Mellendez e Giada Conte, i genitori di Celeste e della sua sorella maggiore, si erano trasferiti da qualche anno. È stato lui, che solo due settimane fa aveva battezzato la piccola Celeste, a celebrare la messa, insieme a don Gino Cicutto, parroco di Mira, paese d'origine della madre. Una morte che getta un'ombra di dolore su due comunità: ieri al funerale erano presenti anche i due primi cittadini di Mirano e Mira, Tiziano Baggio e Marco Dori.

Due comunità che ieri si sono riversate tra i banchi, come in un unico grande abbraccio a una famiglia colpita da un dolore che sembra inguaribile. Mirano inoltre oggi dirà addio a un altro suo piccolo concittadino, Jacopo Sanavia, di soli nove anni, morto anche lui sabato scorso dopo un trapianto di fegato, necessario dopo aver contratto un virus. Sull'altare, ieri, poco era lo spazio, occupato da corone di fiori e omaggi, tra cui si notavano tanti fogli con impresse piccole mani dipinte di blu, il saluto dei compagni di Celeste, del nido l'Aquilone di Mirano. Da quell'altare è arrivato anche l'ultimo saluto della mamma, Giada, affidato alla voce della zia. «Piccola Celeste, è stato un onore che tu ci abbia scelti come genitori. In così poco tempo hai riempito le nostre vite di amore. Sono stati due anni in cui ci hai regalato il tuo amore, i tuoi sorrisi, le tue parole e i tuoi gesti» ha letto la zia, che poi ha continuato con un suo personale messaggio. «Oggi si compie il suo compito, che non è ancora finito, cioè quello di portare amore a tutti. Ed è quello che sta facendo, perché ci sta riunendo. Noi la ringraziamo, perché sta riempiendo tutti di un amore così innocente e così pieno, che nella vita è essenziale. Quindi Celeste, grazie e vola in pace». «La luce che lei portava negli occhi ora deve brillare nei nostri occhi: è questo il motivo, se proprio vogliamo trovare un perché - ha aggiunto un'altra zia -. Perché la sua luce merita di brillare ancora, brillerà lo stesso, abbiamo il compito di farle brillare dentro di noi».

Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA Papà e nonno della piccola hanno portato la bara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina XVI

Spinea pronta a uscire dall'Unione

▶Il primo cittadino Franco Bevilacqua anticipa quello che sarà il risultato della votazione di domani: «Siamo la maggioranza»

▶L'ex sindaca Vesnaver, che aveva investito sul progetto e dato vita al comando dei vigili, è contraria all'abbandono

SPINEA

Infuria la bufera che sta spingendo Spinea ad uscire dall'Unione dei Comuni del Miranese: la decisione dovrà essere votata nel consiglio comunale di domani sera. Il recesso, voluto dalla maggioranza e avvallato dal gruppo di minoranza di Claudio Tessari, è invece fortemente criticato dal gruppo dell'ex sindaco Martina Vesnaver, la quale è sempre stata supportata dall'Unione durante il suo mandato e assieme al quale ha dato vita ad un comando a Spinea (che a questo punto dovrebbe rifare il trasloco degli agenti). Investimenti, quelli per l'avvio di un nuovo comando in collegamento con Venezia, che ci si chiede quali ripercussioni avranno su Spinea. Anche perché Vesnaver ricorda bene i problemi già vissuti con l'uscita dall'Unione di Santa Maria di Sala.

A FAVORE

L'intenzione del sindaco Franco Bevilacqua di uscire dal "gruppo" era nell'aria ormai da diversi mesi, durante i quali il primo cittadino ha anche organizzato incontri con gli altri sindaci sul tema, i quali hanno chiesto, nell'ultimo consiglio dell'Unione del 15 luglio scorso, di inserire un emendamento che regolarizzasse ogni eventuale recesso dall'Unione. Bevilacqua, che attualmente è pure presidente del gruppo dei Comuni, ha tuttavia perseguito la strada del recesso, il quale verrà votato giovedì in occasione del prossimo consiglio spinetense. A fine mese poi, se ne andrà anche l'attuale comandante Michele Cittadin che ha vinto una selezione a Quarto d'Altino: altro fronte dunque che si apre. E proprio Cittadin non ha mancato di ribattere alle parole pronunciate dal sindaco di Spinea in occasione del consiglio dello scorso 15 luglio, quando aveva spiegato la sua scelta di lasciare il "gruppo" con toni particolarmente duri. Aveva infatti parlato di «difficoltà di gestione emerse, assenza di organici, territorio scoperto e poco controllato», una sensazione che ha inoltre aggiunto essere diventata certezza con gli ultimi casi di bullismo e disordine pubblico che hanno visto Spinea al centro delle cronache locali.

AL VOTO La decisione domani durante il consiglio comunale

SÌ ALL'USCITA Il sindaco di Spinea Franco Bevilacqua

SINDACO CONTRO POLIZIA

Una dose che ha rincarato spiegando che diversi cittadini lamentano difficoltà a mettersi in contatto con la polizia locale per situazioni quotidiane, mentre i carabinieri si impegnano a fare rilievi sugli incidenti stradali anziché occuparsi di questioni più rilevanti di ordine pubblico. «In questo contesto – ha dichiarato il sindaco Bevilacqua – come Comune abbiamo richiesto informazioni sul servizio svolto, che ci ha portati ad ottenere report analitici dell'attività e un concorso, gestito dal Comune, che porterà a colmare la carenza di organico». Per Bevilacqua, tutti devono essere consapevoli della mancanza di uniformità sociale e territoriale che caratterizza il comune di Spinea rispetto a Mirano, Martellago, Noale e Salzano. «Come sindaco – ha aggiunto – ritengo necessario un cambiamento radicale e per ottenerlo è si deve avere il pieno controllo del servizio di polizia locale, strutturandola in modo più consono alle nostre esigenze». Il risultato della votazione di domani è praticamente già scritto: «Siamo consapevoli di avere un'ampia maggioranza che sosterrà la nostra scelta – ha concluso – Anticipiamo l'uscita a luglio proprio per agevolare una riorganizzazione serena».

«SPINEA DEVE AVERE IL CONTROLLO DEL SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE, NECESSARIO UN CAMBIAMENTO RADICALE»

La lettera

Falso attribuire responsabilità al Corpo della polizia locale

In merito alla recente decisione del Comune di Spinea di uscire dall'Unione dei Comuni del Miranese, ritengo doveroso in qualità di Comandante intervenire per fornire alcune precisazioni, a tutela della verità dei fatti e dell'immagine del Corpo di Polizia Locale.
Alcune motivazioni addotte, oltre a risultare pretestuose, contengono dati errati e ricostruzioni parziali che tentano di attribuire in maniera impropria responsabilità all'operato del Corpo di Polizia Locale dell'Unione. Si tratta di affermazioni che respingo con fermezza, non solo per il rispetto dovuto ai professionisti coinvolti, ma anche per il corretto diritto dei cittadini a ricevere un'informazione completa e veritiera.
Il Corpo di Polizia Locale dell'Unione ha rappresentato, nel corso degli anni, un esempio concreto di efficienza, professionalità e spirito di servizio. Operando con risorse ridotte fino a un terzo della dotazione prevista, ha raggiunto risultati importanti in termini di presidio del territorio, sicurezza urbana e risposta alle esigenze delle comunità locali. Un lavoro continuo, svolto con competenza e sacrificio, che ha portato il nostro modello a essere preso come riferimento su alcuni importanti modalità gestionali da altre Unioni.
Va inoltre chiarito un punto essenziale: l'Unione dei Comuni non si esaurisce nel solo servizio di Polizia Locale. La difficoltà – evidenziata da più parti – di far entrare nuove funzioni all'interno dell'ente deriva da scelte politiche, non da problemi gestionali o da inefficienze operative del Corpo. Confondere questi piani è scorretto e finisce per distorcere il dibattito pubblico, fuorviando cittadini e stakeholders.
L'uscita di un Comune da un'Unione è una decisione politica legittima, ma non può essere giustificata attribuendo colpe immaginarie a chi ha lavorato con dedizione e ha ottenuto risultati oggettivamente riconosciuti. Pertanto, ogni ulteriore attacco gratuito, falso o ingiustificato nei confronti del Corpo di Polizia Locale – che rappresenta un patrimonio di competenze e impegno costruito negli anni – sarà perseguito senza indugio nelle sedi opportune, nel rispetto di chi ha servito le istituzioni con correttezza e onore.

Il Comandante
Michele Cittadin

VIGILI Michele Cittadin

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina 24

Papà Mark e il nonno Massimo hanno portato il feretro in chiesa e poi riportato nel carro funebre
Qui sotto la folla di fedeli, i palloncini per Celeste e l'abbraccio del sindaco a mamma Giada FOTO PÒRCILE

CELESTE MELLENDEZ CONTE
LA PICCOLA È MORTA A DUE ANNI PER UNA GRAVE PATOLOGIA RARA

«È stato un onore che tu ci abbia scelti come genitori. Il tuo obiettivo era di amare ed essere amata e hai sempre combattuto»

Il feretro portato dal papà e dal nonno. L'ultimo bacio di mamma Giada e il ricordo della zia

«Hai riempito le nostre vite Celeste, ora vola libera»

L'ORA DELL'ADDIO

Alessandro Abbadir

«Celeste tu non eri di nessuno. Eri un'anima che amava e dava amore. Ho lottato insieme a te tenendoti il braccio, ho sperato che potessi stare con noi. Ora vola libera». Queste le parole con cui papà Mark ha dato l'ultimo saluto, ieri nella chiesa di San Nicolò a Mira, alla sua piccola Celeste, la sua "piccola farfalla" che si è spenta a soli due anni. La piccola bara bianca è stata portata dal papà e dal nonno. Straziante l'ultimo bacio di mamma Giada, appena un attimo prima che il portellone del carro funebre si abbassasse.

Celeste Mellendez Conte si è spenta in seguito all'aggravarsi di una patologia rara, combattuta per sei mesi con una terapia sperimentale.

Durante la cerimonia funebre - concelebrata dal parroco di Mira, don Gino Cicutto, e dal parroco di Zianigo, don Ruggero - sono stati ricordati i momenti di gioia di appena 15 giorni fa, quando la piccola Celeste era stata battezzata. «È stato un momento davvero forte di unione e affetto cristiana»ha detto Don Ruggero «un momento in cui la piccola sembrava aver superato il momento di difficoltà. Quindici giorni dopo, però, Dio l'ha chiamata a sé».

«Piccola Celeste» ha scritto mamma Giada in un messaggio letto in chiesa dalla zia «È stato un onore che tu ci abbia scelti come genitori. In così poco tempo hai riempito le nostre vite di amore. Sono stati due anni in cui ci hai regalato amore, sorrisi, parole e gesti. I tuoi no, in tuoi "meo" che rimarranno sempre con noi, e i tuoi "sì" quando eri felice, quando capivamo cosa ci chiedevi».

«Celeste ha lottato con tutta sé stessa e non ha mai perso il sorriso» aveva ricordato la mamma il girono prima «Era una bimba solare e sempre sorridente, ha portato un amore incontenibile a tutta la famiglia, a tutte le persone che l'hanno conosciuta: quando è capitato di raccontare ai vicini della sua malattia neppure ci credevano. "Ma come", dicevano, "una bambina così felice, così in salute". Mia figlia ha avuto una grande forza, e l'ha trasmessa a tutti noi: la forza di non mollare mai, di avere sempre davanti agli occhi la speranza, di godersi ogni momento il più possibile».

«Celeste» ha raccontato un'altra zia «a due anni si esprimeva come fanno i bambini della sua età, spesso a monosillabi, a volte era difficile capirla». Ma amava il contatto e la vicinanza di chi le voleva bene «e quando le si chiedeva se voleva stare in braccio, diceva no e poi ci stava per ore».

È toccato a papà Mark ripercorrere i momenti più duri degli ultimi mesi. «È stato difficile» ha detto «Tante notti insonni, non perché non riuscivi a dormire, ma perché sapevi che qualcosa non andava e ce lo dicevi. Tanti giorni con l'affanno, non perché giocavi tanto, ma perché è sapevi che di respiri ne avevi pochi. Io stesso ho visto la tua forza immensa, mentre mi scivolavi tra le braccia, più forte di ogni essere umano che pensa di essere tale. Hai comunque sopportato e cercato di respirare ancora e ancora anche quando avevi il diritto di andartene e di arrenderti. Sapevi che non lo avresti fatto: il tuo obiettivo non era sopravvivere a tutti i costi, non era vincere la malattia, diventare grande e compiere imprese. Era di amare ed essere amata. Hai combattuto e io ti tenevo la mano, hai vissuto e io ti abbracciavo. Ora vai Celeste. Non eri mia e non lo sei mai stata, perché tu sei un'anima libera, antica, e ormai lontana. Ti amo». Infine nonno Massimo: ha ringraziato tutti per l'affetto dimostrato alla famiglia e salutato Celeste la «mia piccola guerriera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina 24

MIRANO

Oggi l'addio a Jacopo con gli amici e tanti fedeli

Jacopo Sanavia

MIRANO

Saranno in tanti oggi alle 15 nella chiesa di San Michele Arcangelo di Mirano per dare l'addio al piccolo Jacopo "Po" Sanavia, morto a 9 anni a causa delle complicanze post operatorie di un trapianto di fegato.

«Ci saranno» dice don Silvio Caterino, parroco di Mirano «gli amici scout, quelli della parrocchia e anche i compagni di scuola della elementare Azzolini e gli insegnanti. Ci saranno tanti ragazzi delle associazioni, compresi quelli del Minibasket Mirano. Sull'epigrafe la famiglia Sanavia ha voluto pubblicare alcune parole di una canzone (Ipernova) di Mr. Rain. "Quante canzoni serviranno per scordarmi di te. Siamo sette miliardi di persone ma tu hai scelto me. Comunque vada, anche se sarà finita sarai sempre la colonna sonora della mia vita. Ci siamo persi insieme. Ci siamo persi insieme". Il gruppo scout di bambini con cui sarebbe dovuto partire Jacopo è rimasto in montagna. Una scelta condivisa con le famiglie e la parrocchia. Torneranno invece dalla montagna i capo scout e i ragazzi della parrocchia che avevano conosciuto Jacopo. La famiglia invita a devolvere eventuali offerte alle associazioni benefiche a favore dei bambini. —

A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina 24

MIRANO-SANTA MARIA DI SALA

Scontro su via Bollati FI è per il doppio senso

MIRANO

Scontro politico su via Bollati e polemiche tra Santa Maria di Sala e Mirano.

La giunta salese ha fatto notare come la vice sindaca di Mirano, Giovanna Boldrini, sia un'esponente di area Forza Italia e che quindi non si capisce quale sia la linea del partito.

«La nostra linea è una sola» replica il capogruppo e consigliere Alberto Scantamburlo «Va ristabilito il doppio senso di marcia, ci siamo adoperati anche per raccogliere 400 firme. Le soluzioni sul traffico vanno trovate in maniera diversa, condivisa con i Comuni limitrofi. La vice sindaco non rappresenta il partito nel territorio anche perchè governa con la sinistra. E da poco è stato eletto un nuovo segretario comunale, Marino dalle Fratte». —

A.AB.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina 33

RASSEGNA LETTERARIA TERRAMADRE

A Mirano un reading per celebrare la poesia di Patrizia Cavalli

La rassegna letteraria "TerraMadre" prosegue giovedì 24 luglio alle 19 in Villa "XXV Aprile", in via Mariutto n. 1 a Mirano con il reading poetico e musicale "L'io singolare proprio mio". Un omaggio alla grandissima Patrizia Cavalli a tre anni dalla morte, ideato e interpretato da Margherita Stevanato, con le musiche di Claudio Ambrosini eseguite alla chitarra da Alberto Mesirca.

Patrizia Cavalli

Patrizia Cavalli amava definirsi "una poeta", come a voler sottolineare che il termine "poeta" non abbia in verità un'identità specifica e si identifichi unicamente nella suprema sostanza della poesia. E di poesia Patrizia Cavalli è vissuta: con impietosa, dissacrante ironia ci ha svelato verità che solo dopo il suo tocco ci sembrano ovvie, precise, quasi facili da vedere, da comprendere. La musica è di uno dei più grandi musicisti contemporanei, il compositore Claudio Ambrosini, di quella scuola veneziana del Novecento che ha dato tra gli altri Luigi Nono e Bruno Maderna. La rassegna è ideata e diretta da Roberto Lamantea e organizzata dal Comune di Mirano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Mercoledì 23 luglio 2025

Pagina 36

RUGBY

Serie A Élite si riparte a ottobre Tornano le semifinali nel femminile

Simone Varroto

Il 9 ottobre inizierà la Serie A Élite Maschile, preceduta il 27 settembre dalla Coppa Italia, mentre la Serie A Elite Femminile partirà il 19 ottobre, come le altre competizioni nazionali.

Il consiglio federale della Fir ha diramato date e strutture dei prossimi campionati 2025-2026, con diverse novità e numeri importanti per le formazioni venete. Il massimo campionato maschile è quello che cambierà meno, con formula confermata, semifinali andata e ritorno tra le prime quattro classificate e finale il 29 o 30 maggio.

La novità è la matricola Biella, alla prima partecipazione, al posto della retrocessa Lazio. Quattro, come lo scorso anno le squadre venete: i campioni d'Italia del Femi-Cz Rovigo, il Petrarca Padova, il Mogliano Veneto e il Rangers Vicenza. L'Etile Femminile a 8 squadre e con la neopromossa Neapolis terminerà due mesi prima, il 28-29 marzo, riproponendo dopo un anno di stop le semifinali per le prime quattro classificate.

Tre le formazioni venete, a partire dalle finaliste Arredissima Villorba e Valsugana Padova per arrivare al Benetton Treviso, mentre in Serie A femminile l'unica società nostrana è il Riviera, nel Girone 1 meritocratico. In Serie A e Serie B maschile sono bloccate le retrocessioni, per ampliare numericamente i gironi a 12 squadre dal 2026-27. In A cambiano formula i playoff, con 3 squadre direttamente alle semifinali dal Girone 1 nazionale - dove giocano Petrarca Cadetta, Valsugana e Verona - e una quarta semifinalista che uscirà dai playoff dei Gironi 2, 3 e 4 territoriali, dove le venete - Badia, Villorba, Casale, Tarvisium, Paese, Valpolicella e Feltre - sono tutte inserite nel Girone 3.

In Serie B quest'anno ci sarà gloria anche per le seconde classificate visto che sono previste 8 promozioni in Serie A: le prime classificate saranno promosse direttamente, come lo scorso anno, mentre le seconde e la migliore terza si sfideranno per ulteriori tre posti. Tutte nel Girone 3 le venete Patavium Union, Cus Padova, Mogliano Cadetta, Castellana, San Donà, Mirano, Bassano e Villadose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finale scudetto tra Arredissima Villorba e Valsugana Padova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.